DIRITTI CIVILI: BERKELEY 1964- RADICI LIBERTARIE
("Sole24Ore" , 2 novembre 2014)

La rivolta degli studenti dell'università di Berkeley, California, dell'ottobre 1964 segnò una svolta per i movimenti di contestazione negli Stati Uniti e un esempio per i giovani occidentali che si mobilitarono nel turbolento decennio. Quando sulla piazza del campus la polizia arrestò l'attivista Jack Weinberg che aveva aperto senza autorizzazione un tavolino di propaganda sui diritti civili, centinaia di studenti si sdraiarono intorno all'auto che racchiudeva l'arrestato impedendone i movimenti mentre un altro studente, Mario Savio, arringava la folla. Era il segno della rivolta per la "libertà di parola" - il *Free Speech Movement* – che in qualche modo riecheggiava la disobbedienza civile di Henry D. Thoreau. Ma dietro la richiesta dell'agibilità politica nell'università, covava un più profondo conflitto: da una parte l'establishment che concepiva l'educazione funzionale allo status quo, e dall'altra la parte attiva degli studenti che rifiutava un'università separata dalla società come sede critica per una diversa America. Dopo un braccio di ferro di alcuni mesi, gli studenti la ebbero vinta: il 4 gennaio 1965 sul campus si tenne il primo comizio legale a cui fecero seguito molteplici attività tese a saldare vita accademica e diritti del cittadino sullo sfondo di un Paese in trasformazione.

Alle spalle della prima grande contestazione universitaria d'America v'erano state molteplici iniziative giovanili quali segno di una società inquieta che si interrogava sulle contraddizione della più ricca nazione del mondo sviluppatasi nel dopoguerra, l' "l'età del conformismo". Negli Stati del sud il movimento dei diritti civili di Marthin Luther King, aveva combattuto la dura battaglie antisegregazionista con la partecipazione dei giovani bianchi del nord; a San Francisco dove si davano convegno i ribelli della *Beat Generation*, gli studenti dei colleges della Baia avevano dimostrato contro il "Comitato della Camera sulle attività antiamericane" che indagava sui dissidenti politici, una sorta di coda del maccartismo; e in alcune aree metropolitane del nord, Chicago ad esempio, gli studenti avevano dato vita al lavoro sociale nelle comunità dei poveri dopo la pubblicazione nel 1963 del libro di Michael Harrington, *L'altra America. La povertà negli Stati Uniti* che rivelava l'esistenza, dietro la facciata dell'opulenza, di sacche sparse nel Paese di alcune decine di milioni di poveri. Dunque, la rivolta di Berkeley rappresentava l'approdo di movimenti alternativi

alla politica ufficiale che, con la presidenza di Lyndon Johnson, non contavano più sul presidente John F.Kennedy e suo fratello Bob. Negli anni successivi le iniziative e i gruppi alternativi si radicalizzarono: dal movimento nonviolento dei diritti civili si staccò l'ala del Potere nero che non rifiutava la violenza, e dalle campagne antinucleari per la pace prese avvio il movimento contro la guerra in Vietnam e per la resistenza alla leva.

Berkeley 1964 assumeva così un significato che in Europa si stentava a comprendere. La rivolta, priva di burocrazie politiche e leader e con un carattere libertario, era del tutto estranea alle ideologie della sinistra marxista. Non si trattava di una rivolta con velleità rivoluzionarie, né di un'azione per mettere in crisi il sistema politico, ma piuttosto del tentativo di collegare istanze politicamente e culturalmente *radical* alle tendenze ufficiali *liberal*. Diversamente da quel che sarebbe accaduto in Europa, la rivolta era l'anello di una catena di azioni di Nuova Sinistra che si sarebbero sviluppate lungo l'intero decennio. Soprattutto, nel campus californiano d'avanguardia si rianimava la tradizione libertaria che poteva considerarsi erede dei principi fondativi della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti (1776): "Noi riteniamo che… tutti gli uomini sono creati uguali e che sono dotati dal loro creatore di certi inalienabili diritti fra i quali quelli alla vita, alla libertà e al perseguimento della facilità … e che ogni qual volta una forma di governo tende a distruggere questi fini è diritto del popolo modificarla o abolirla e istituire un nuovo governo, fondandolo sui principi e organizzandone i poteri nel modiche gli paia più conveniente a realizzare la propria sicurezza e felicità".